

Incontro con un popolo e la sua spiritualità

Viaggio in occasione delle celebrazioni del Grande Festival di Preghiera

Testo e foto di
Chiara Piuksi e Tiziano Pilosio

Monaci, spiritualità, danze, popolo in festa. Queste parole sintetizzano il nostro viaggio nella più grande festa religiosa tibetana: il Monlam (festa della preghiera). Un'immersione totale nei colori, riti e storia di un popolo unito dalla fede nel buddismo. Ci presentiamo: siamo Chiara e Tiziano, sposi anche nella grandissima passione per i viaggi.

Incontriamo il nostro gruppo a Francoforte, un gruppo che si dimostrerà sempre saldo. Arriviamo per primi all'aeroporto e l'attesa nel conoscere i nuovi compagni ci fa divertire, cerchiamo di dare un volto ai nomi del gruppo e alle voci sentite solo al telefono.. Vilma, Vita, Aleardo ecc. appena miriamo qualcuno, Chiara, si diverte a chiamarli ripetendo il nome, tipo Vilma, Vilma, Vilma, Vilma (quasi recitando un mantra), della persona.. quante figuracce e quante risate!

Finalmente i nostri Vilma, Aleardo e Vita, siamo riusciti a riunirli, prima opinione del gruppo: favoloso, opinione mantenuta sino alla fine!

Pechino, mattina del 9 febbraio inizia l'avventura.

Da un Monlam Tibet gruppo Pilosio

Arriviamo pochi giorni dopo il capodanno cinese, la città è tutta addobbata con i topi, il simbolo dell'anno 2008. Alloggiamo in un hotel a 4 stelle!!

Subito scopriamo che i taxisti non sanno una parola di inglese e pensare che mancano meno di 6 mesi all'Olimpiade! Facciamo un giro turistico per la bella Pechino. Ceniamo in un ristorante vicino all'hotel, che abbiamo mantenuto anche al rientro, alquanto gentili e carini, si sono sempre dimostrati disponibili e la cucina era superba: anatra laccata superfantastica!!

Il giorno dopo visitiamo il tempio del cielo dove si svolge una rievocazione storica in costume.. molto bella e suggestiva. Qui abbiamo avuto il primo assaggio della folla cinese che non si preoccupano minimamente di te, se devono passarci davanti lo fanno e basta! Al Tempio del Lama altro bagno di folla, ma molto più composta, iniziamo ad immergerci nella fede buddista.

Voliamo a Xining, 2200 m s.l.m., dove facciamo conoscenza con la nostra guida che ci accompagnerà per il Monlam festival. Nel po-

meriggio visitiamo un bel tempio taoista, costruito su una collina, con delle ripide e lunghe scalinate!! Primo giorno in altura ed il giovane gruppo (tutti pensionati.. beati loro!!) è già cotto!!

Il mattino dopo, a Xining, sperimentiamo il primo freddo pungente.. meno 13!! Visitiamo i primi monasteri dei monaci dai berretti gialli (la setta Ghelukpa, la più numerosa ed antica). Ci colpiscono con la loro semplicità ed accoglienza.. un monaco ci accompagna nella propria casa dove ci offre quel poco che ha, una tazza di tè condito

con burro di Yak (un'esperienza da provare!), arachidi e pane scaldato sulla stufa di ghisa alimentata a carbone e cacche secche di capra. Ci fa notare che il camino della stufa passa sotto il suo letto, riscaldandolo, fantastico! Sulla strada di ritorno incappiamo in un matrimonio.. tutti i maschi erano a dir poco brillanti.. non so se siamo ben accetti, ma scattiamo qualche foto e proseguiamo.

Il giorno dopo visitiamo il monastero di Kumbum. Quando arriviamo siamo avvolti da un'atmosfera magica e misteriosa, una leggera nevicata, un po' di nebbia, la strada ghiacciata. Volti arrossati e segnati dal freddo e da una vita dura. Anziani e giovani che si prostrano in preghiera con le mani e le ginocchia protette da pelli. Emozionati, varchiamo la porta: ci stiamo inoltrando nel loro mondo, con tanto rispetto ed amore per la cultura tibetana. Il monastero di Kumbum è uno dei più antichi, qui è nata la medicina tibetana. Incontriamo il monaco dottore che ci spiega che la loro medicina si basa sull'uso di erbe, metalli preziosi, pietre preziose e semipreziose. C'è un rituale da seguire nella loro composizione che prevede anche la meditazione per la purificazione delle pillole. Tutti i tibetani si curano con queste erbe, anche noi ci siamo fatti visitare e rientrati in Italia abbiamo fatto la cura di 2 mesi che ci era stata prescritta dal monaco, gli effetti sono stati molto positivi.

Con l'animo pieno di questa misticità, a malincuore saliamo sul pulmino e ci dirigiamo verso Repkong (2300m s.l.m.)

All'arrivo in albergo, veniamo accolti dai proprietari con una cerimonia di benvenuto in costumi tradizionali con l'offerta di scarpe bianche benedette (katag o kata), frutta, bevande e grappa di riso per tutti! E' sera tardi, per strada non c'è nessuno, sembra faccia molto freddo.. il ristorante che di solito i gruppi usano è chiuso.. troviamo due ristorantini o bettole aperte e sono una di fronte all'altra.. il caso vuole che scegliamo quella a destra, si chiama Blue Moon.. la porta d'ingresso manca del vetro ed è costituita da una pesante coperta, in mezzo alla sala c'è una stufa che cerca di scaldare l'ambiente.. fa comunque freddino.



Kumbum
madre e figliaBambino
che legge

anima. Siamo totalmente immersi in un altro mondo, lo stiamo vivendo con tutta la nostra essenza. Ci prendiamo una pausa dalle danze e giriamo per le vie del monastero. Ci infiliamo in qualche cortile, alla ricerca di un Tangka da acquistare, ne vediamo diversi

Il menù è scritto in cinese ed occupa un'intera parete. Le persone sono gentilissime, facciamo le ordinazioni e, nell'attesa, scopriamo che il cuoco sta impastando e tirando, con grande maestria, i nostri noodles, che alla fine si riveleranno i migliori del viaggio!! Sulla nostra tavola arriva ogni ben di Dio.. noodles fatti in tutte le maniere, piatti con carne di maiale, pollo, uova, pane, zuppa calda per scaldarci la pancia.. tutto talmente buono che ancora un po' divoriamo anche i piatti!! Dopo aver mangiato in abbondanza, chiediamo il conto, chissà che conto! Con nostra sorpresa, neanche 1 Euro a testa!!!!

Stanchi ma con la pancia piena rientriamo in albergo. L'albergo è carino ma nella nostra calda stanza troviamo a farci compagnia un piccolo topolino, chiamiamo il poliziotto alla reception che subito si prodiga per risolvere il problema.. smonta il letto, i mobili, praticamente tutto.. Alla fine, verso l'una di notte, il topolino farà compagnia a Tiziano facendo traslocare Chiara in un'altra camera.. :-). A parte questo piccolo inconveniente, i proprietari sono gentilissimi e si fanno perdonare qualsiasi mancanza.

Al mattino il cielo è terso, non v'è traccia di umidità, la temperatura è sopportabile, meno 16. :-o

Andiamo a fare colazione nel ristorante della sera prima, ci hanno riservato e scaldato una stanza al piano superiore.. Colazione abbondante e squisita.. niente brodini primordiali e anche stamattina sul tavolo restano solamente le briciole..

Questo è il nostro primo giorno del Monlam Festival a Repkong, visitiamo il monastero di Upper Wutong, dove riusciamo ad entrare mentre i monaci recitano i mantra, un'energia pazzesca e tangibile ci avvolgeva! Poi abbiamo l'occasione di poter stringere la mano al Living Buddha, fantastico! Emozionati e impazienti andiamo al monastero di Lower Wutong dove assisteremo all'esposizione di un enorme Tangka raffigurante il Buddha. Nell'attesa gironzoliamo per le viuzze del monastero

e sostiamo nel piazzale dove scattiamo mille foto, alla gente, ai monaci, ai bambini, saliamo anche sul tetto del monastero (proibito salirci..), facciamo foto panoramiche, insomma facciamo passare il tempo.. Finalmente alle 15 il Tangka viene portato fuori dal monastero. Sembra un enorme serpentone, è arrotolato, viene portato a spalla da almeno una trentina di giovani del luogo, una folla di persone festanti, che canta di gioia lo accompagna. Compiono mezzo kora (giro del monastero), salgono sulla collina e lo srotolano con molta cautela. Il cielo azzurro gli fa da cornice, un momento di profondo coinvolgimento, cerchiamo di fermare l'attimo scattando foto indimenticabili. La festa è grande, l'emozione pure.. il Tangka esposto è bellissimo, molto colorato ed è enorme, misurerà almeno 30 metri e raffigura al centro il Buddha Sakyamuni attorniato da divinità e protettori.

I Tangka sono dipinti eseguiti dai monaci, utilizzando colori naturali provenienti anche da pietre preziose, raffigurano il Buddha o altre Divinità. Comprendere il significato dei Tangka è molto importante per apprezzare il loro valore spirituale oltre a quello artistico: generalmente i monaci seguono un preciso schema di composizione, prima viene colorato il cielo, poi le nuvole.. e per ultimo, dopo un particolare rituale definito "l'apertura degli occhi", vengono dipinti gli occhi della Divinità. Il monaco che li crea non lascia niente al caso, mentre disegna entra in uno stato meditativo. Una volta completato, il Tangka viene meditato dai monaci e sigillato sul retro con tre lettere simboliche, questo viene poi incorniciato con del broccato di seta e nella parte inferiore centrale, viene cucita una striscia di seta. La cornice rappresenta la casa del dipinto e la striscia di seta rappresenta la porta d'ingresso al Tangka. Da lì ha inizio il cammino del fedele per entrare nel Tangka e raggiungere una maggiore consapevolezza spirituale.

Il secondo giorno andiamo al piccolo villaggio Goumar Si per assistere alla colazione collettiva, chissà in cosa consiste?!? Tutto il villaggio e i fedeli si raccolgono sul

plaziale del monastero e dalle mura vengono lanciate, sulla folla vocante, delle mele, dei dolci e del pane. La gente prende al volo quello che riesce, raccoglie tutto quanto e lo pone tra le vesti o lo mette nel cestino.. tutto ciò rappresenterà la loro colazione. Finita la raccolta tutti si siedono in file ordinate, gli uomini da una parte, le donne e i bambini dall'altra. Dal monastero arrivano donne che portano tinozze piene di latte caldo di yak che versano nelle scodelle che ognuno ha portato con sé. È stata un'esperienza unica, fantastica, che a parole è difficile descrivere, noi, con discrezione, tra i pochi fortunati spettatori in mezzo a loro, abbiamo vissuto totalmente il momento di splendida unione di questa comunità.

Nel pomeriggio dello stesso giorno torniamo al monastero di Lower Wutong, ci stiamo affezionando sempre più a questo luogo.. Una breve cerimonia con il corteo dei monaci, accompagnati dal suono dei cembali (rolmo), dei tamburi a manico (nga), delle trombe telescopiche (dungchen) e delle trombe corte (gya-ling), anticipa la processione del Living Buddha, il quale viene trasportato su una portantina fuori dal monastero. Qui tutti i fedeli si accalcano per ricevere la benedizione. Siamo talmente avvolti da questa atmosfera che anche noi ci inchiniamo per ricevere la benedizione.

Questo Living Buddha è un ragazzo giovane, avrà vent'anni, lui come altri Living Buddha, vengono scelti in tenera età da un comitato di monaci designati alla ricerca delle reincarnazioni dei Living Buddha precedenti.

Il fascino assolutamente unico di scoprire queste tradizioni viene esaltato nel terzo giorno di festa con le danze Cham.

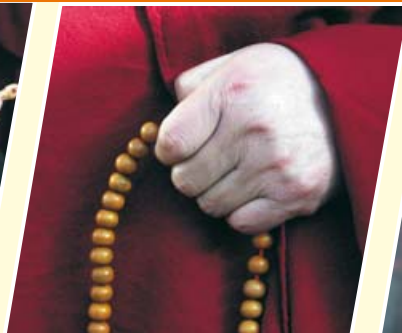
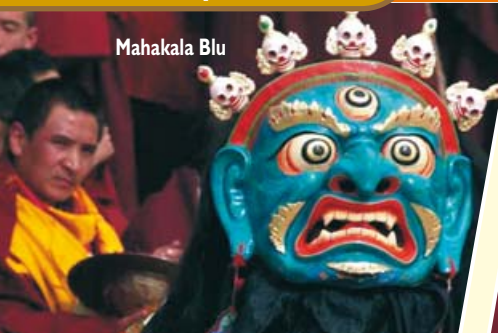
Siamo sempre nel monastero di Lower Wutong, ormai ci sentiamo a casa. Le danze iniziano quasi subito.. magnifiche maschere, colori brillanti, suoni profondi dei dungchen e dei gya-ling accompagnati dai rolmo e dai nga. I monaci che indossano le maschere e i costumi, si immedesimano nella divinità che rappresentano, danzano per ore per raggiungere uno stato di evoluzione superiore della loro

ma alla fine tutti noi troviamo il pezzo unico e meraviglioso che più ci appartiene. Le danze sono molto lente e ripetitive, suggestive e splendide. Queste durano 6 - 7 ore, nelle pause per far rifiatore le divinità più impegnate, escono delle specie di clown che fanno ridere tutti, altri clown invece chiedono una piccola offerta, chi non dona abbastanza viene portato in mezzo al piazzale con gran risate da parte di tutti! Indovinate un po' chi hanno trascinato in mezzo? Tiziano che non aveva un soldo in tasca!!! Quando tutti avevano riso abbastanza, Chiara si è decisa a versare quanto chiedevano ad un turista, ben 1 Euro!! Al centro del piazzale c'è una portantina con un simulacro sacro denominato "torma", il quale, alla fine della cerimonia verrà portato all'esterno del monastero e in mezzo ad un assordante e fragoroso scoppio di petardi e fuochi d'artificio, verrà bruciato. Rappresenta la liberazione del male. L'indomani nel monastero della colazione collettiva, assistiamo ad altre danze Cham, altrettanto belle ed emozionanti. Una full immersion completa! Anche qui il Torma viene portato all'esterno del monastero, in mezzo ai campi.. seguiamo la folla, al passaggio della processione tutti si inchinano. La processione prosegue in mezzo ad uno scoppio continuo di petardi. Nei campi viene preparato una pira fatta di legna e paglia dove, dopo una cerimonia arcaica, verrà buttato e bruciato il Torma.

Dobbiamo dire che questi due monasteri hanno lasciato una profonda emozione nei nostri cuori e a distanza di mesi, ci mancano quelle sensazioni. Sono stati momenti



Mahakala Blu



magici, in un mondo dove il turismo di massa non è ancora arrivato, pochissimi i viaggiatori stranieri, ci siamo sentiti parte integrante della loro comunità. Ci facevano passare in prima fila per permetterci di fotografare, siamo stati invitati nelle loro case a pranzare con le loro famiglie. Magia, unità, amore per il prossimo che solo dove c'è rispetto per le tradizioni e si vive in comunità possono esistere spontaneamente e serenamente.

Da Repkong ci spostiamo a Labrang. Giornata di trasferimento dove con il pulmino percorriamo 170 km attraversando piccoli paesini con realtà rurali diverse e tanta semplicità, sorrisi e ospitalità. Superiamo tre passi di cui uno a 3500 mt. dove soffia un gran vento, ma il paesaggio è unico e reso ancora più mistico dallo sventolio delle bandiere di preghiera. Troviamo una signora con i suoi Yak di cui uno piccolino appena nato che lei coccola come fosse suo figlio.. vediamo panorami sconfinati e mandrie di Yak, fiumi ed enormi cascate ghiacciate ma, dietro una curva, ci appare uno spettacolare e gigantesco Buddha dipinto su una verticale parete rocciosa.. semplicemente incredibile!!

Subito Labrang ci sembra diversa, molto più commerciale, file dei negozietti con merce fatta in serie, molto più caotica e piena di gente, anche tantissimi turisti. Piccolo problema con l'albergo.. non ci sono le nostre prenotazioni!! Dopo un'accesa discussione e un'ora buttata, magicamente le stanze si liberano.

Ci raccontano che ora il monastero di Labrang conta "solo" un migliaio di monaci, prima della rivoluzione ve ne erano circa 6000!!

Qui il Tangka viene portato in spalla dai monaci su per la collina dove viene srotolato e festeggiato da un'enorme folla di fedeli. C'è persino un servizio d'ordine a cavallo e un drago per tenere a bada l'enorme folla che assiepa la spianata e tenere al riparo dai pericoli i monaci con il Living Buddha che si trovano in prima fila. Nel pomeriggio un monaco ci accompagna alla visita guidata del grande monastero, molto bello ed interessante. Visita guidata divenuta obbligatoria dopo i numerosi furti patiti. Girandola, abbiamo la fortuna di conoscere un monaco che parla bene l'inglese. Ci facciamo portare dal monaco dottore per acquistare altre medicine che ci erano state richieste dall'Italia. Ogni giorno che ci incontriamo, ci invita a bere il tè e ad entrare nelle stanze dei monaci e noi siamo contenti di poter vedere la vita reale del monastero. Tra di noi si è instaurato un bel rapporto di amicizia che tuttora continua.

Il giorno dopo assistiamo alle danze Cham, i vestiti sono più riccamente decorati, ci sono molti più monaci impegnati nelle danze, ma la folla qui è veramente esagerata. Tantissimi turisti e un'enormità di tibetani vogliono assistere alle danze, tutti si assiepano attorno al piazzale dinnanzi al monastero, chi è arrivato prima è seduto a terra il più vicino possibile alla linea che delimita il perimetro delle danze, gli altri restano in

piedi ma la folla spinge per avere il posto migliore, è veramente insopportabile. Poi alcuni locali (sicuramente non tibetani) cercano di infilare le mani nelle tasche dei turisti.. Stufi della folla, stanchi di dover lottare per mantenere una buona visuale sulle danze, andiamo a fare un giro per il monastero.

Nel pomeriggio, alla fine delle danze, il "torma" viene portato in una piccola piazzetta per essere bruciato. La piazzetta è troppo piccola per tutti, la folla si assiepa su per la collina, altra gente si accalca per la stretta viuzza, quando arriva il corteo inizia il più allucinante scoppio di petardi e fuochi d'artifi-

cio a cui abbiamo assistito.

La folla inizia a spostarsi violentemente, c'è chi cade nel fango.. succede un pandemonio, è indescrivibile il panico che si crea tra la folla.. è un miracolo che nessuno si faccia male. Noi scappiamo atterriti.

Il giorno seguente prima visitiamo il monastero delle monache e quello dei berretti rossi dopodiché facciamo la Kora. Vediamo tanti fedeli che fanno la Kora girando le ruote delle preghiere e recitando il mantra dei mantra "OM MANI PADME HUM", si inginocchiano anche dinnanzi a pietre con simboli sacri. Pomeriggio in relax, ci facciamo un giro in pulmino per vedere un po' di paesaggi.. ultime compere frenetiche con trattative estenuanti (come sempre..)

Verso le 22 andiamo al monastero dove sono esposte le famose sculture fatte con il burro di Yak.. visto che ci siamo, andiamo a vederle.. Restiamo di stucco perché sono stupende!!! C'è molta gente, una fila interminabile per poterle toccare, c'è chi per saltare la fila fa il furbo, qualcuno ci riesce, altri vengono ricacciati indietro dal servizio d'ordine.. Noi ci limitiamo ad osservare tutte le sculture da una distanza di circa 2 metri. Le 7 statue sono scolpite nel burro di yak, molto colorate e definite in ogni particolare. Sono rappresentate tutte le varie forme di Divinità.

A Labrang le feste attraggono tanti turisti, troppa gente per i nostri gusti.. il nostro gruppo ha amato molto di più l'unicità e la semplicità di Repkong.

La nota positiva rimane l'incontro con il nostro amico monaco.

Ritorniamo a Pechino, in città, alla realtà di una megalopoli.. luci, caos, caldo.. Ceniamo al solito buonissimo ristorante, dove, gentilissimi, ormai ci trattano come dei familiari. Nonostante questa sera avessero il ristorante pienissimo, avevano tipo una cena di aziendale, ci hanno trovato un tavolo.. Aleardo è andato in giro per i tavoli ad assaggiare tutto, con loro e nostro divertimento.. Alla fine tutti amici con fiumi di birra..

Penultimo giorno: andiamo a visitare la grande muraglia a Mutianyu, veramente affascinante, un po' faticosa ma ne valeva la pena.

Ultimo giorno a Pechino in libertà.. grande shopping per tutti.. e Lea sempre prima.. all'aeroporto aveva un bagaglio in eccedente pauroso.. ma con l'imbarco collettivo e San Tiziano è passata.

Un piccolo flash sul nostro gruppo:

Lea: una gran donna, proclamata alla fine shopping-woman, tutto quello che c'era da comperare, lei l'ha comperato e solo S.Tiziano l'ha salvata al check-in (40kg!!!).. grande amante della seta, tanto che per sbaglio, pochi giorni dopo essere rientrata a casa, si è accorta di avere una grandissima farfalla che svolazzava per casa e pensare lei che quando ha preso il baco credeva fosse cotto al vapore!!

Giorgio: gran fotografo e buon cuore... con tutti i regali che ha fatto alla moglie... Una persona fatta per viaggiare.

Vilma e Giampiero: bellissima coppia, unita, amanti dei viaggi. Lui appassionato di fotografarsi e non pensa ad altro, tanto da addormentarsi mentre seleziona le foto del giorno..

Aleardo: un altro fotografo (questo viaggio praticamente un reportage fotografico), mattacchione, un po', tanto fuori di testa, a Pechino lo ricordano ancora con la sua parrucca verde.

Vita e Corrado: coppia affiatata e divertente. Lui un simpaticone e gran mangiatore (di tutto entrava ed usciva dalla sua bocca). Lei Santa donna a sopportarlo. Chiara li ha denominati suoi genitori adottivi

Chiara e Tiziano: la più giovane coppia del gruppo. Lui il coordinatore, fotografo, grande organizzatore compagno ideale di viaggio e nella vita. Lei la traduttrice del gruppo e un gran cuore, compagna ideale nei viaggi e per tutta la vita.

Bellissimo viaggio, buoni amici ma soprattutto grande esperienza di vita. Sensazioni splendide di gente povera ma con un animo ricco, molto legata alle loro radici, che affrontano il quotidiano con umiltà e disponibilità verso il prossimo. Con regole morali, pulite e sincere e la loro dignità vivono in pace con loro stessi e vorrebbero semplicemente vedere la pace nel mondo. Da loro possiamo imparare ad affrontare la vita di tutti i giorni con il sorriso, non è difficile, basta liberare il nostro cuore.

Thukgye Che, Tashi Delek e... buon viaggio ■

